

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 59 (1987)
Heft: 1

Buchbesprechung: Riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ASMZ No. 11 - novembre 1986

Il Div Gustav Däniker analizza certi aspetti del «Dopo votazione» inerenti al fatto concernente l'abolizione dell'esercito

Scudo spaziale: se ne parlerà ancora?

Considerazioni di Kurt R. Spillmann sul vertice tenutosi in autunno di quest'anno e che riproponeva il problema SDI (Strategic Defens Initiativ)

«Il sostegno popolare per l'iniziativa strategica difensiva si scioglie in America come neve al sole» — questo il parere del socialdemocratico deputato federale Horst Ehmke, al suo ritorno da Washington in una conferenza tenuta di fronte ad alti funzionari e politici in occasione del Nürnberger Parteitag della SPD. Le parole ed i fiumi di inchiostro che si son fatti scorrere su questo problema non era forse solo una fantasia di sicurezza voluta dal presidente americano o un mezzo per scroccare fondi al congresso divenuto assai avaro per quel che concerne le spese militari?

Istruttore a riposo: illusione di una vocazione improvvisamente svanita?

(Colonnello i Gst zD Heinrich R. Amstutz)

Da un'inchiesta effettuata ultimamente fra i futuri istruttori, si è potuto constatare che parecchi non erano contenti delle condizioni di lavoro. Questa è una questione più materiale.

Ma come è sentito il problema della «vocazione» per il lavoro scelto?

Il direttore dell'Ufficio federale di aiutantura, divisionario Emanuel Stettler illustra i vari compiti di questo ufficio.

Autocarri da trasporto dei Paesi dell'Est sulle strade della Confederazione ospiti non graditi e concorrenza per le imprese di trasporto svizzere

(Consigliere nazionale Dr. Peter Spälti)

Ad ognuno di noi sarà capitato di notare sulle nostre strade automezzi pesanti provenienti dai paesi dell'Est. Questi mezzi transitano indisturbati nei pressi di territori sui quali si svolgono esercitazioni militari o manovre.

Questi disagi, come pure quelli economici sono analizzati in questo articolo.

Con questo numero dell'ASMZ inizia una serie in cui le varie armi del nostro esercito si presentano dando una visione generale dei vari compiti ad esse assegnate.

Mirage 2000 - fra massima tecnica di prestazione e realtà finanziaria

(Rudolf C. Beldi)

Fra i possibili candidati per la nostra aviazione militare c'è pure il Mirage 2000.

Magg G. Ghiggia

ASMZ No. 12 - dicembre 1986

Questo numero contiene un supplemento che tratta dell'occupazione sovietica in Afghanistan

Esercito di milizia - considerazioni finanziarie e demografiche

(Dr. K. Lang)

La maggioranza degli svizzeri è convinta del valore dato al sistema di «milizia» come struttura della nostra armata. Non si è però a conoscenza della razionalità, dei vantaggi e svantaggi che essa comprende.

L'articolo del Dr. Lang vuole dimostrare come sono limitate le possibilità per cambiare il sistema di difesa a causa dei problemi finanziari e demografici pur mantenendo una forza dissuasiva di combattimento.

Sulla presa di posizione per quel che concerne il tiro obbligatorio in rapporto alla difesa della nazione

(Consigliere agli Stati Dr. Willy Loretan, Zofingen)

La costituzione federale del 1874 mette le basi per il servizio militare obbligatorio e prevede pure che le armi rimangano in possesso dei militi pure fuori servizio. La costituzione contempla l'aspetto della neutralità armata, ma anche quello di milizia del popolo.

Ciò ha risparmiato il nostro territorio da quasi duecento anni di guerre e occupazioni.

Quasi 500.000 tiratori sparano il tiro obbligatorio. Fra questi 120.000 sono volontari. Oltre 200.000 fra donne e uomini eseguono ogni anno il tiro federale.

Forze armate americane: un gigante con molti problemi

(Oberleutnant Urs Fischer)

L'enorme impegno finanziario e le impressionanti spinte tecnologiche inerenti

l'armata degli Stati Uniti fanno spesso dimenticare le serie e grosse mancanze di fondo.

Dalla fine del secondo conflitto mondiale questa armata soffre ancora oggi dei contraccolpi di rilievo.

Le cause sono: vecchie strutture dell'armata, rivalità e mancanza di organizzazione fra i diversi corpi, lacune nel personale addetto, mancanza di equilibrio nell'ambiente degli ufficiali, burocratizzazione e mancanza di prontezza d'impiego anche delle riserve di materiale e munizioni.

Si sta ora cercando di porre rimedio e uscire così dalla crisi.

Il significato del traffico di armi - Un confronto fra Usa e URSS

(Oberleutnant Thomas Straubhaar)

Nell'articolo apparso sull'ASMZ No. 2 del 1986 ci si occupava dei compratori di materiale bellico. Ora ci occupiamo dei venditori. I più importanti sono gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Esse assumono circa il 70% delle vendite. Se lo smercio americano era perlopiù guidato da interessi economici, quello sovietico era, per molto tempo, guidato da poteri politici.

Diverse fotografie illustrano il servizio del Divisinario Heinz Häsler sulla Divisione di campagna 3.

Rudolf C. Beldi ci parla della visita che l'AMSZ ha fatto presso il corpo d'aviazione svedese.

Enrico Conti

RMS No. 11 - novembre 1986

Forum Gioventù e Esercito

Il popolo svizzero sostiene nella grande maggioranza il nostro esercito e la politica di difesa del territorio.

Da qualche tempo si è notato che parte della gioventù è disorientata sulle questioni relative all'esercito e sulla politica di difesa, e la ragione principale di questa incertezza è nella mancanza di informazione che permetterebbe di comprendere l'esercito e la difesa nazionale sotto ogni punto di vista. Questo non è dovuto ad una mancanza di interesse da attribuire alla scuola o alla famiglia, e nemmeno alla propaganda di qualche gruppo antimilitarista.

Durante gli anni settanta un movimento di antimilitaristi aveva monopolizzato l'informazione sull'esercito e in quasi ogni scuola reclutava qualcuno dei loro

membri, e agiva con la propaganda diretta con l'obiettivo di frenare il buon funzionamento e creare malcontento nella truppa.

A Berna, attorno al 1974, si riunirono dei giovani e fondarono il Forum Gioventù e Esercito, e dopo un inizio abbastanza difficile e la formazione di altri gruppi di pacifisti, i giovani si stanno interessando di nuovo all'esercito e alla pace.

Il disarmo Est-Ovest visto dai tre grandi capi responsabili

(Colonnello Fernand-Thiébaud Schneider)

L'arrivo al potere di Gorbaciov ha determinato un riordinamento della politica sovietica e una vera ripresa delle relazioni Est-Ovest. A dire il vero il nuovo capo russo ha ben definito la posizione fondamentale del suo paese e del blocco dei paesi comunisti verso i paesi dell'Alleanza atlantica. Da parte sua il generale Rogers, senza impegnare interamente i suoi committenti, ha presentato, ad un'intervista dell'Associated Press, una veduta generale della sua posizione di grande responsabile della difesa del fronte alleato d'Europa.

Il presidente Reagan ha risposto alla tesi del capo sovietico precisando la parte accettabile per l'Ovest.

Magg G. Ghiggia

RMS No. 12 - dicembre 1986

Il Servizio informazioni a portata di mano?

L'articolo è del Magg Hervé de Weck e mette a fuoco particolarità e situazioni attuali sui servizi segreti delle grandi potenze: la CIA americana e il KGB russo. E l'avvenire? È sicuramente la disinformazione che mira soprattutto a destabilizzare i paesi democratici.

L'intervento sovietico in Afghanistan in un contesto storico

A proposito dell'intervento militare sovietico del dicembre 1979 in Afghanistan, Pierre Maurer, cerca di rispondere a due domande: una classica concernente la politica estera russa e l'altra, più teorica e anche più delicata, sul controllo del sistema comunista mondiale.

1. L'Unione Sovietica ha riaperto a suo favore un vecchio sogno zarista di espansione verso il Sud e rendere irreversibile il mirino strategico sull'Afghanistan al fine di completare l'ultima tappa verso il golfo arabo-persico?
2. L'intervento militare della Russia nel 1979 deve essere concepito come un ten-

tativo malriuscito di riprendere in mano una situazione diventata, sia per essa che per il regime afgano, incontrollabile senza altri mezzi, trattandosi di un paese periferico avente raggiunto lo stadio della irreversibilità?

Ma la domanda fondamentale che resta pur sempre aperta è quella sulla sopravvivenza del regime di B. Karmal che, come quella del 1979, dipende dall'aiuto militare sovietico, di cui la sola base politica del potere è ancora l'esercito russo, il cui fondamentale problema, agli occhi della popolazione, è di essere stato messo sul trono dai sovietici.

Magg. G. Ghiggia